

## SCOMPARSA DI UN'EDUCATRICE

# Maria Montessori

di DINA BERTONI JOVINE

Per la pedagogia italiana la morte di Maria Montessori rappresenta un grave lutto. Dopo quello di Giuseppe Lombardo Radice il solo nome nostro che sia veramente noto in tutto il mondo dell'educazione è quello della Montessori, che ha non soltanto ideato un nuovo tipo di scuola infantile ma diffuso praticamente quel tipo in tutti i Paesi della terra. Una enorme documentazione sta a testimoniare che case montessoriane sono nate nelle più lontane regioni, fra popoli civilissimi e popoli quasi segregati dal consorzio sociale.

Questa grande fama ha delle ragioni sostanziali e delle ragioni fortuite.

La complessa personalità della pedagogista che ha speso quasi sessanta anni della sua vita al servizio di questo metodo, le sue doti speculative e organizzative fuse in un eccezionale temperamento, la varietà degli studi che le permettevano di considerare la vita del fanciullo in tutte le sue manifestazioni, le hanno consentito di costituire, intorno ad alcune scoperte didattiche, un sistema organico di grande coerenza. E questo sistema è caduto in un momento di grande interesse per quella battaglia sociale che prendeva romanticamente il nome di «liberazione del fanciullo» e che rappresentava l'estremo limite di maturazione delle teorie rousseiane.

Il principio dell'educazione indiretta trovava nella Montessori una realizzazione diversa da quella immaginata dal Rousseau che lasciò il suo Emilio, nel noto romanzo, affidato alle suggestioni educative delle forze naturali persuaso che «tutto è buono ciò che esce dalle mani della natura». La Montessori ha la stessa fiducia nella bontà delle forze spontanee che nel bambino deviano dal loro normale sviluppo, perché non sono libere di svolgersi, perché l'ambiente sociale, creato per i bisogni dell'adulto, le ostacola. Liberare il fanciullo da tutte le difficoltà artificialmente opposte alla sua attività, è il primo punto della sua pedagogia; ed è rimasto sempre il più vitale. Su questo principio si basa la creazione delle «Case dei bambini» che rappresentano l'ambiente ideale nel quale il piccolo trova tutte le condizioni per muoversi e larvarsi liberamente.

I mobili minuscoli, gli utensili che sembrano giocattoli, lavandini e rubinetti, vasche e strumenti agricoli proporzionati alla forza di lavoratori che hanno tre anni: tutto questo materiale ha costituito l'aspetto più visivo ed esteriore del metodo.

Naturalmente il metodo non si esaurisce qui. La liberazione del fanciullo richiede che nessuna opera diretta si eserciti sulla sua volontà. Le suggestioni a lavorare gli devono venire da una speciale attrezzatura che costituisce il materiale: materiale composto di telai con allacciature diverse da incastri, di forme geometriche, di oggetti da disegno di scaline piene di matassine variamente colorate, di tavolette lievi o scabrose, di cofanetti pieni di sassolini o di palline di metallo per produrre suoni ecc.

Il bambino sceglie il materiale che lo interessa e si mette a lavorare. Tira fuori le forme da incastri, le sparpaglia e poi le rimette a posto. Le forme hanno tra loro una graduale differenza di proporzioni. Se il bambino non fa attenzione si troverà alla fine del suo lavoro nella impossibilità di far aderire l'ultima forma al relativo incastro: allora ha la prova di aver sbagliato e ricomincia da capo con maggiore attenzione. Lavoro ed auto-creazione.

Questa può sembrare una piccola scoperta didattica ed è invece un grande principio educativo: uno fra i più importanti della scuola montessoriana.

Graduare le difficoltà è il terzo principio che si attua nelle case dei bambini. I passaggi, fino a una certa epoca trascurati, che portano alla conquista del linguaggio, sono studiati dalla Montessori con estrema cura: l'apprendimento di una parola nuova è predisposto in modo che esso corrisponda veramente ad una conquista di pensiero. Un quarto principio è la conquista del dominio sul proprio corpo: educazione della volontà che trasforma a mano a mano le membra in strumenti obbedienti e docili. Che significato può avere l'esercizio di far camminare i bambini su una riga tracciata col gesso in terra, tenendo in mano un bicchierino colmo d'acqua? O invitarsi ad una prolungata immobilità? E' un atto di sovrannaturale che le forze spirituali esercitano sull'organismo.

La liberazione del fanciullo deve dunque essere soprattutto liberazione anche da se stessi, dagli impacci che sempre il nostro sviluppo spirituale trova nella resistenza non soltanto del nostro corpo ma anche dei nostri egoismi. Forse questo ultimo punto non è stato abbastanza esaminato dalla Montessori. Le sue case dei bambini così belle e così curate danno poco posto a quell'esercizio di lavoro collettivo di attività comune, che potrebbe costituire un mezzo molto efficace di superamento di sé e dei propri egoismi. La pedagogia della Montessori ha dato un primo grande colpo alla so-



Renato Rascel nelle vesti di protagonista del film di Alberto Lattuada «Il cappotto», ispirato al celebre racconto di Gogol. «Il cappotto» è stato presentato in questi giorni al Festival di Cannes, dove ha riscosso un successo calorosissimo, completando l'affermazione del cinema italiano, già delineata attraverso i consensi che hanno accolto «Umberto D.» e «Due soldi di speranza». Particolare interesse ha suscitato l'interpretazione del bravo Rascel, che in un ruolo tragico, nuovo per lui, ha dimostrato sorprendenti qualità, ponendo la sua candidatura al premio del Festival per il miglior attore.

## INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

# Dimentico di parlare per i liberali invita le signore a votare la lista d.c.

Un eletto comizio alla presenza del miliardario Rudi Crespi - Le avventure elettorali di un candidato dei Parioli - Inutili per Barzini i problemi dell'acqua, della luce e del gas

— QUESTA VOLTA VOTA LIBERALE — E' questo, se non sbagliamo, l'unico manifesto che il PLI sta diffondendo; e in mezzo a tanta truciudica propaganda democristiana colpisce prima come è di impropri o minaccia. E' un semplice invito formulato con sole quattro parole che lascia a ognuno assoluta libertà di pensare perché questa volta deve proprio votare liberale.

Ma la campagna elettorale si fa anche con i comizi e, giorni ormai, ne era annunziato uno liberale appunto in via Portico d'Ottavia. Alle 18 parlerà il signor Levi, stava scritto e noi, per essere illuminati sulle ragioni per le quali dovremmo — questa volta — dare il nostro voto al PLI, fummo puntualissimi nell'appuntamento. Aspettammo pazientemente quasi mezz'ora, intravedemmo anche un distinto signore aggirarsi presso il palco improvvisato, ma alla fine, la nostra diligenza di attenuti elettori rimase morificata perché il comizio, mancando gli ascoltatori, non si tenne.

Stavamo avviandoci delusi verso casa quando sul Corso Umberto II ci si riaprì alle speranze: leggemmo su certi striscioni che martedì 6 aprile alle ore 18.30, in piazza San Lorenzo in Lucina, avrebbero parlato per il PLI l'avvocato Enzo Storoni e il giornalista Luigi Barzini Jr.

Puntammo su Barzini: — Lui ce lo dirà. Non è, oltretutto, un giornalista ben informato?

Sì che lo è. Per convincersene basta andare la sera verso mezzanotte al caffè Strega in Via Merulana. Appena giungono i teper primaverili, là si riuniscono i più bei nomi del nostro giornalismo indipendente.

Si che lo è. Per convincersene basta sedere e già tutti gli chiedono le ultime notizie sul Partito Comunista.

Una sera d'estate, dopo aver assaggiato un gelato di crema, Gorresio posò il cucchiaio e disse con misurata indifferenza: — Il PCI ha perduto cinquemonti iscritti.

Esagerato! — si lasciò sfuggire una signora bionda.

— Ma cara signora — mormorò Paolo Monelli — Gorresio è il giornalista italiano meglio informato sul Partito Comunista. Una sera d'estate, dopo aver assaggiato un gelato di crema, Gorresio posò il cucchiaio e disse con misurata indifferenza: — Il PCI ha perduto cinquemonti iscritti.

— Sono fantastiche queste elezioni, — disse una signora alla sua vicina — I famigliari noti non fanno che politica, ora.

Abbianno anche rinunciato al partito. Fantastichiamo davvero! Mi dispiace per il mio fratellino, per Gigi, poveraccio! Voleva fare il candidato monarchico e non lo hanno voluto; papà lo ha presentato quelli del MSI, che pure gli sono obbligati, e neanche l'hanno voluto; allora ha s'rossa la zia del cardinale Micara ma poi la lista di don Sturzo è andata a male. E in famiglia nessuno ha amicizia con Romita e con sua moglie.

— Ma perché non l'hanno rotto povero infelice?

Per quei suoi piccolissimi difetti di pronuncia che nessuno vorrà abbracciare.

— Ma come fa? — si chiedono altri. E allora si passa a parlare di tecnica giornalistica.

— Il buon giornalista — dice Barzini — dounque arriva troppo sempre la notizia che interessa il pubblico. Dire che se la notizia non c'è la provoca. Nel 1908 mia

madre aveva accennato a un figlio.

— Pasquino: Non è stata da parte tua, caro Marzorato. La Germania ha di nuovo fatto.

— Marzorato: Che cosa?

— Pasquino: Il «utschland über alles». Cioè: la Germania sopra a tutto.

— Marzorato: Lasciali cantare.

— Pasquino: No, caro: una Germania che canta quell'inno diventa pericolosa un'altra volta.

— Marzorato: Secondo me, tutto dipende da chi dirige l'orchestra.

— Pasquino: I tedeschi sono un popolo musicale, ricordatelo.

— Marzorato: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: E' moscio. —そ

— Marzorato: L'eroe sono io.

— Pasquino: Finalmente capisco. Questa volta bisogna volare liberale perché, come l'altra volta, rotando libera si vota sempre D.C.

— Ma perché non parla della America? E' così moscio. —そ

— Marzorato: E' semplice. Risponde: l'Italia è sotto a tutto.

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!

— Pasquino: Ecco di Alcide nostro il molto fiero: l'Italia sia sotto il piede straniero!